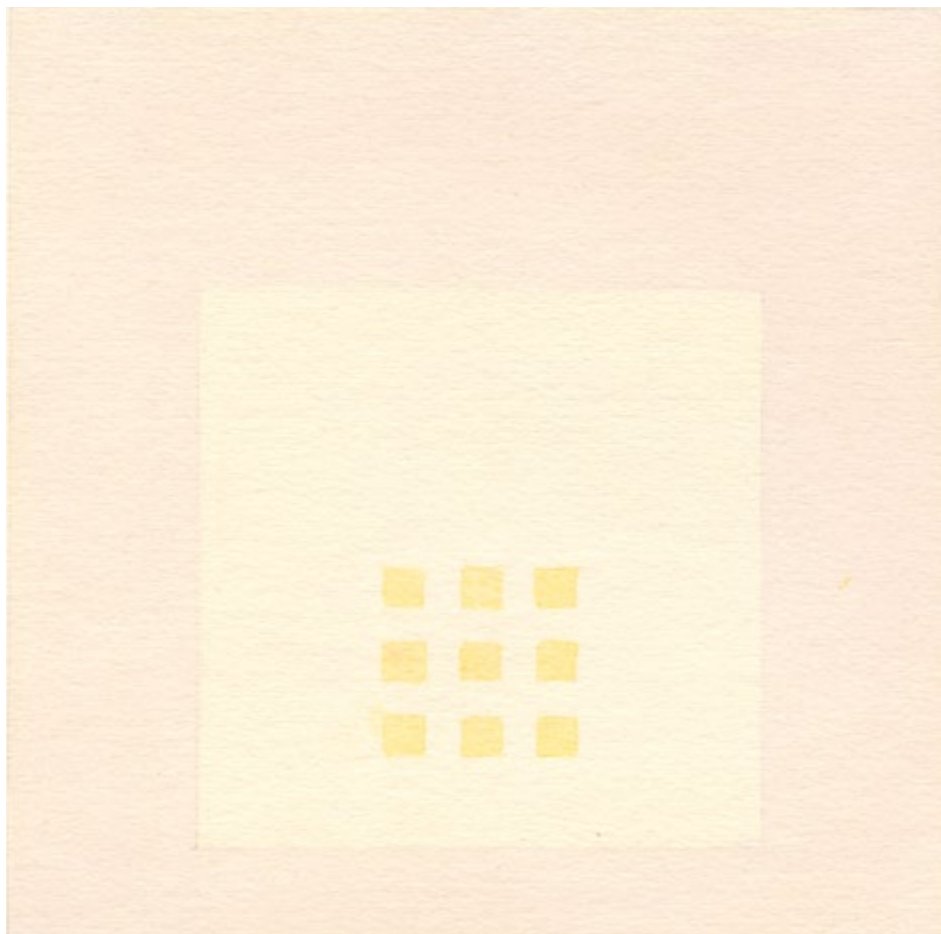


GALERIE
STEFAN HILDEBRANDT
St. Moritz

CALDERARA

ORIZZONTI, ASTRATTI
ED EPIGRAMMI



ANTONIO CALDERARA

ORIZZONTI, ASTRATTI ED EPIGRAMMI

La Galleria Stefan Hildebrandt, St. Moritz ha il piacere di presentare una mostra personale del maestro dell'astratto Antonio Calderara (1903 -1978). Le opere esposte, più di una ventina tra acquerelli e pittura a olio degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, fanno parte del patrimonio dell'artista.

Sebbene il successo iniziale, Calderara fu quasi dimenticato per un certo periodo. Negli ultimi anni, invece, nel mondo dell'arte si è assistito a un rinnovato interesse nei suoi confronti.

Il nuovo centro culturale della Città di Lugano, LAC (Lugano Arte e Cultura) inaugurerà per l'autunno 2016 una ricca retrospettiva di Calderara.

Dopo una serie di mostre dedicate a esponenti italiani dell'Avanguardia (Bonalumi, Castellani, Dadamaino, Griffa, Simeti, Scheggi), la Galleria Stefan Hildebrandt con Antonio Calderara propone un pittore ancora più complesso, ma oltremodo poetico. Le sue opere astratte colpiscono l'osservatore con la loro leggerezza armoniosa, la tensione subliminale e il profondo senso di pace che inevitabilmente irradiano. Benché il suo linguaggio sia rigoroso, ridotto alla forma geometrica, al colore e alla luce, Calderara è un artista pieno di poesia. Le sue tele, in cui l'orizzontalità e la verticalità definiscono la struttura, esigono molto dall'osservatore. Nonostante il loro forte carattere non si svelano subito, ma richiedono un'osservazione più attenta, una meditazione quasi contemplativa, una percezione della realtà oltre l'apparenza.

I dipinti dai continui riferimenti geometrici, sono spesso monocromi e sono contraddistinti da colori pastello che tendono alla trasparenza, quasi alla sospensione oltre la luce, e sono il risultato di un continuo processo di riduzione. Particolarmente affascinante è la luce intensa che le tele irradiano: una luce quasi lattiginosa, simile a quella che si trova sul Lago d'Orta in Piemonte. Lo stesso Antonio Calderara spiegava: "Le mie opere non ambiscono a essere pura geometria, ma vogliono invece essere rappresentazione della misura umana in uno spazio di luce". Lo *spazio di luce* e lo *spazio mentale* (ovvero, come Calderara stesso spiega, l'approccio rigorosamente geometrico della realtà) definiscono le sue opere. Il linguaggio espressivo di Antonio Calderara evolse da un primo periodo figurativo caratterizzato da nature morte, ritratti, e paesaggi a uno stile rigorosamente geometrico. Nel 1959 Calderara dipinse la prima opera totalmente astratta.

I suoi paesaggi e le sue figure si trasformarono in colore e luce per dare inizio a un dialogo intenso tra esperienza umana e infinito al confine del niente. Oltre a Piet Mondrian, Josef Albers e Max Bill influenzarono il suo stile.

Il celebre storico dell'arte e curatore svizzero recentemente scomparso, Jean-Christophe Ammann, descrisse così lo sviluppo dell'artista: "Calderara non apparteneva né al Costruttivismo né al Tachisme. Il suo accostamento alla monocromia e all'astrazione aveva poco in comune con le reazioni di molti artisti contemporanei alla fine degli anni Cinquanta." Secondo

Ammann, il gioco di luce, forma e colore nel 1958 aveva raggiunto un livello di sviluppo tale che necessariamente doveva portare a una nuova dimensione artistica. “La novità non era solo la forma astratta, bensì la luce (...). Diventa natura nel momento in cui la forma diventa astratta, il suo riferimento all’ambiente non è più evidente.”

Oltre alla pittura a olio Calderara amava profondamente la tecnica dell’acquerello. Le opere esposte lo dimostrano chiaramente. L’artista riesce in modo particolarmente espressivo ad affinare ulteriormente la trasparenza del linguaggio e a sottolineare la forza della luce intrinseca. In ogni singola opera riesce inoltre a unire il tempo e lo spazio, la staticità e la dinamicità con forme geometriche rigorose.

Calderara nacque nel 1903 ad Abbiategrasso vicino a Milano. Trascorreva le estati con la famiglia sul Lago d’Orta, nei pressi del Lago Maggiore. Allora (e tuttora) un magico luogo ai piedi delle Alpi. Proprio qui si ritirò in seguito, senza rinunciare a uno scambio intenso con gli altri artisti. Qui creò le sue prime opere esposte per la prima volta nel 1923 a Vacciago sul Lago d’Orta. Tuttavia, decise di studiare ingegneria al Politecnico di Milano. Nel 1925 abbandonò l’ingegneria per dedicarsi completamente all’arte, in particolar modo alla natura morta, ai ritratti e ai paesaggi secondo uno stile proprio. Nel 1948 fu invitato per la prima volta alla Biennale di Venezia. Dopo un infarto nel 1950, si trasferì definitivamente sul Lago d’Orta dove iniziò a occuparsi delle opere astratte di Mondrian. Sperimentò tecniche

di rappresentazione bidimensionali e con determinati colori. Nel 1956 partecipò nuovamente alla Biennale. Nel 1959 si distaccò definitivamente dalla sua tecnica di rappresentazione, creando la prima opera astratta. Nonostante i seguenti infarti, Calderara lavorò instancabilmente e tenne numerose mostre personali in Europa, Sudamerica e USA. Partecipò alla documenta 4 a Kassel con 12 opere. Poco prima della sua morte, nel 1978, fondò a Vacciago sul Lago d’Orta la Fondazione Antonio e Carmela Calderara. Qui, nell’atmosfera suggestiva della sua casa è ancora possibile ammirare la collezione allestita da Calderara stesso, con opere proprie e di amici pittori come Albers, Bill e Lohse.



“Non misura
oltre la misura
idea di illimitato
forma bidimensionale
riduzione alla superficie
linea in movimento
quadrato senza limiti
infinito

una visione dell'infinito
una realtà
che corrisponde alla nostra speranza
alla nostra possibilità
al nostro pensiero
al nostro io”

Antonio Calderara 1970